

MDP. L'ESORDIO DEGLI SCISSIONISTI

# Bersani: "Provato che la sinistra passa se è unita"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Dove il centrosinistra ha candidati che lo tengono unito può essere ancora vincente». È la linea tracciata da Pierluigi Bersani. Genova, Palermo, L'Aquila ma anche Pistoia, Lucca, Alessandria. Qui i demoprogressisti di Mdp hanno mantenuto l'alleanza con il Pd. Nel 64% delle città al voto è andata così, ovvero «insieme». Ma proprio nella "sua" Piacenza, l'ex segretario dem con Mdp hanno votato per Sandra Ponzini (poiché il candidato prescelto Francesco Cacciatore ha dovuto rinunciare), mentre il Pd ha fatto confluire i suoi voti sull'indipendente Paolo Rizzi. Divisi, quindi.

Giuliano Pisapia, il leader di Campo progressista, commenta subito «la sconfitta dei 5Stelle e la loro politica poco chiara e demagogica: gli italiani hanno capito che non porta a nulla». A sinistra molta attenzione per il test delle amministrative.

Per Mdp è la prima volta delle urne. Al voto delle città i demoprogressisti sono andati andata senza simbolo e nome. Con una sola eccezione, L'Aquila, dove non c'è il logo ma il nome sì. Troppo presto e troppo rischioso a tre mesi dall'addio al Pd misurarsi alle urne sia pure per le amministrative. Ma soprattutto la sinistra è il solito cantiere: si aspetta la "reunion" con Giuliano Pisapia e il Campo progressista nella kermesse del primo di luglio per cercare di organizzare quello che si muove alla sinistra del Pd. Con i primi dati in mano, Roberto Speranza, un altro dei leader demoprogressisti, sottolinea l'altro insegnamento di queste amministrative: «Suona abbastanza forte la campanella per il Pd renziano». I candidati di Genova e di Palermo, Gianni Crivello e Leoluca Orlando - ricorda - non sono del Pd. Addirittura a Palermo i Dem sono stati all'opposizione di Orlando. Per i demoprogressisti bisogna approfittare della «battuta d'arresto dei 5Stelle» e agguerrirsi contro il centrodestra.

L'esultanza di Mdp comunque arriva con gli exit poll che danno a Catanzaro in pole per il ballottaggio Nicola Fiorita, il presidente di Slow Food Calabria, su cui i demoprogressisti hanno puntato in uno scontro con il Pd e il suo candidato Enzo Cicone. Una separazione nella bufera delle polemiche. Speranza conteggia: nei due terzi dei Comuni «ricomponiamo cioè, il centrosinistra». Mentre in un terzo dei casi Mdp-Articolo 1 va da solo. Il quadro è che in 684 Comuni su 1.100 i demoprogressisti sono in coalizioni di centrosinistra con il Pd. Ci sono città in cui non ci sono proprio (Cuneo, Asti, Lodi, La Spezia). Nel bazar degli appoggi e delle alleanze accade anche che in alcune città Articolo 1 si trovi diviso al suo interno: a Padova e a Verona.

«Il metro della buona affermazione è quanto prendono le liste», dice Davide Zoggia. Anche se si tratta appunto di liste civiche di sostegno ai candidati. Decisiva sarà Mdp ai ballottaggi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

